

Giovedì 14 febbraio 2019, alle ore 8.30, le classi seconde della Scuola di Istruzione Secondaria di Primo Grado F. P. Losapio si sono recate presso il Teatro Sacro Cuore di Gioia del Colle per assistere allo spettacolo "La locandiera" commedia in tre atti scritta dal commediografo veneziano Carlo Goldoni nel 1752.

L'opera narra le vicende di Mirandolina, donna giovane e piena di vita proprietaria di una locanda nella città di Firenze. Intorno alla protagonista ruotano quattro figure maschili: il marchese Forlipopoli, il conte di Albafiorita, il cavaliere di Ripafratta, e il cameriere Fabrizio. I primi due, spasimanti della ragazza, incarnano la nobiltà di nascita, ormai decaduta e il parvenu, giunto al titolo nobiliare grazie all'immensa disponibilità di denaro di cui gode; il terzo, invece, impersona l'uomo che si fa vanto della sua misoginia, perché considera le donne furbe, ingannevoli e pericolose. A chiudere la carrellata di personaggi maschili c'è il buon servo della locanda, da sempre innamorato di Mirandolina e a lei promesso in sposo dal padre della ragazza. Tutta l'opera vede il vivace alternarsi in scena dei personaggi che regalano agli spettatori motti sagaci e battute spiritose, che strizzano, però, sempre l'occhio ad un intento educativo. La commedia vuole, in realtà, mettere in guardia gli spettatori dalle minacce delle lusinghe d'amore e, allo stesso tempo, dal pericolo che corre l'uomo che troppo si irrigidisce sulle proprie posizioni. Mirandolina, infatti, alla fine dell'opera teatrale, grazie alla sua furbizia e alla sua avvenenza, riuscirà a farsi beffa del povero cavaliere, perché, dopo averlo circuito e lusingato portandolo ad innamorarsi di lei e a mostrare un lato più vulnerabile del suo carattere, gli preferirà il servo Fabrizio.

La scenografia, seppur nella sua semplicità, ha permesso a noi spettatori di ritrovarci catapultati in una locanda settecentesca così come anche gli abiti di scena che ben riproducono i costumi tipici del tempo. La successione dei vari atti viene segnalata da un breve spegnimento delle luci talvolta accompagnato da musica. Gli attori in scena sono riusciti, grazie ad un'ottima mimica e al sarcasmo di cui era intrisa ogni battuta, ad interpretare in modo egregio le peculiarità dei vari personaggi: la furbizia di Mirandolina, la vanagloria del marchese squattrinato, la sfacciata generosità del conte, la misoginia del cavaliere e la semplice bontà del servo.

Lo spettacolo ha consentito a noi ragazzi di entrare a diretto contatto con un grande classico del teatro italiano permettendoci di vivere in prima persona l'affascinante esperienza del teatro riformato di Goldoni.

Dalla "Locandiera" abbiamo potuto trarre due insegnamenti: sia che un cuore duro può essere in tenero dell'amore e sia che non bisogna fidarsi delle apparenze e di chi ci ricopre di troppe attenzioni perché, come dice un detto, talvolta "Se il diavolo ti accarezza vuole l'anima".....

Gli alunni di IIF